

Il Terzo Settore visto dall'Agenzia per le onlus

Qualità dei beni e dei servizi, rapporto con la pubblica amministrazione e "nuovo welfare".

Questi i tre punti indicati dall'Agenzia per le Onlus, per rilanciare il terzo settore italiano

di Claudia Farallo

È stata presentata il 9 luglio la "Relazione annuale sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale". Oggetto della relazione, i risultati conseguiti nel 2007, ma anche le linee di indirizzo del secondo mandato (quinquennio 2007-2012). Ecco gli obiettivi e gli strumenti del Terzo settore indicati dal Presidente Stefano Zamagni.

La qualità è una questione di efficacia, non solo efficienza

L'efficienza è la capacità di funzionare correttamente. L'efficacia, invece, è il grado di rispondenza che beni e servizi hanno rispetto ad uno scopo specifico. Quando si valuta la qualità di una Organizzazione Non Profit (Onp), dunque, non si potrebbe prescindere dalla misura dell'efficacia, a scapito di snaturare il non profit stesso.

Questo tipo di strutture, infatti, fanno parte delle cosiddette Omi, Organizzazioni a Movente Ideale. Come è facile intuire, questa caratteristica non trova posto in una valutazione limitata al solo funzionamento procedurale.

Il rischio è quello dell'autoreferenzialità, come ha sottolineato nella presentazione

alla relazione proprio Stefano Zamagni, Presidente dell'Agenzia per le Onlus: «In altri termini, se le Onp vogliono scongiurare il rischio della autoreferenzialità, non possono non sottoporre il proprio operato al test dell'efficacia, che serve a misurare gli esiti positivi degli output prodotti dall'organizzazione rispetto ai bisogni (individuali o collettivi) che definiscono la sua missione specifica».

Il danno, inoltre, potrebbe ricadere proprio sulle modalità di erogazione dei servizi. Pur di vedersi concesse, infatti, le certificazioni di qualità incentrate sulle procedure - e quindi sulla sola efficienza - le organizzazioni non profit potrebbero distogliersi dall'offerta di servizi vicini alle realtà in cui operano.

Da non sottovalutare, poi, la legittimazione sociale necessaria ad un'organizzazione a movente ideale per operare. Proprio per questo, spiega il Presidente Zamagni, «la valutazione di una Omi non può prescindere dalla sua capacità di innovare i servizi; di democratizzare il welfare; di diffondere la cultura della gratuità; di favorire l'accumulazione del capitale sociale; di produrre beni relazionali. Una

Ono che risultasse pienamente efficiente, ma scarsamente efficace, non potrebbe durare a lungo, dato che le verrebbe a mancare la legittimazione sociale».

Bilancio d'esercizio e bilancio di missione

Come possiamo misurare le prestazioni di un'organizzazione non profit? Stefano Zamagni spiega, nella presentazione, che «mentre per misurare l'efficienza basta il cosiddetto controllo di gestione (che si

Il difficile rapporto tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione

La Pa, essendo il principale committente e acquirente del Terzo Settore italiano, potrebbe avere un ruolo fondamentale per rilanciare l'identità propria e caratteristica del non profit. In questo senso, l'auspicio dell'Agenzia per le Onlus è che si vada a chiarire il rapporto tra i due soggetti.

Visto il movente ideale delle organizzazioni non profit, è evidente, secondo Zamagni, che la Pa non possa non considerare

« La pubblica amministrazione potrebbe avere un ruolo fondamentale nel rilanciare l'identità propria nel no profit »

avvale di strumenti quali gli standard di processo, la contabilizzazione dei costi, diretti e indiretti, vari indicatori di performance), la misurazione dell'efficacia parte dal riconoscimento che una Onp è sempre, e prima di tutto, una organizzazione a movente ideale (Omi)».

L'Agenzia per le Onlus, infatti, ha incentrato le sue attività sul riconoscimento che ogni ente non profit ha una propria identità da salvaguardare e di cui rendere conto. Per questo, oltre ad individuare nel bilancio d'esercizio e nel bilancio di missione i due strumenti principali per la rendicontazione, l'Agenzia ne ha messo a punto le rispettive linee guida, contenenti le modalità di redazione per ogni tipologia di organizzazione non profit.

questa loro specificità. «Eppure» commenta il Presidente, «quanto viene richiesto dalla gran parte dei bandi di appalto degli enti pubblici dimostra che ancora non si è compreso che ciò che si deve chiedere ad una Onp è qualcosa di diverso da quanto si deve chiedere ad un soggetto pubblico o privato».

Censimento del non profit: ISTAT 2009

I dati attualmente disponibili sul non profit italiano fanno riferimento al censimento del 1999, reso noto nel 2001. Oltre che relativamente lontana nel tempo, questa rilevazione statistica risulta ulteriormente compromessa da un difetto "di base", riguardante i criteri di inclusione degli enti sotto la definizione di Terzo Settore.

Molti soggetti facenti parte del non pro-

fit, infatti, non sono stati considerati. Ciò ha causato una sottorappresentazione dell'intero insieme e, quindi, la nascita di un Terzo Settore "nascosto".

L'accordo siglato dall'Agenzia per le Onlus e l'Istat è finalizzato proprio a produrre, nel 2009, un censimento del non profit basato su una strategia di misurazione ottimale, decisa congiuntamente.

La collaborazione tra i due soggetti è necessaria anche in vista del 2011, anno in cui l'Istat si preparerà al IX Censimento generale dell'industria e dei servizi, che includerà anche gli enti non profit.

Superare il "vecchio welfare": verso un nuovo modello con le Onp

«Nuovo in quale senso? Per rispondere, conviene partire dalla considerazione che, nelle nostre odierne società, la povertà non è conseguenza di una scarsità di risorse, ma di una scarsità di istituzioni adeguate allo scopo». Così dichiara il Presidente Zamagni, all'interno della presentazione.

Il problema del welfare non sembra legato alla scarsità di risorse, ma ad un loro inefficace – più che inefficiente – utilizzo. Le prestazioni sociali, infatti, non riescono più ad assicurare una capacità di sollievo per il portatore di bisogni. Questo è quello che viene definito "vecchio" welfare, ormai impotente di fronte alla nuova povertà.

«Il primo passo» illustra il Presidente Zamagni, «è quello di spostare il fuoco dell'attenzione dai beni e servizi che si intende porre a disposizione del portatore

di bisogni alla effettiva capacità di questi di funzionare grazie alla loro fruizione. Ciò implica che se le prestazioni sociali, per quanto di qualità sotto il profilo tecnico, non accrescono le possibilità di funzionamento per coloro ai quali esse sono rivolte, si rivelano inefficaci, pur se efficienti».

Più concretamente, è necessario che sia la domanda di servizi ad orientare l'offerta, e non, viceversa, che l'offerta obblighi la domanda ad adattarsi a qualcosa che non risponde alle reali necessità.

Il "nuovo welfare" deve partire dal principio di vulnerabilità

Il principio di vulnerabilità riconosce proprio la vulnerabilità quale caratteristica imprescindibile della condizione umana. L'Agenzia per le Onlus auspica che questo principio sia uno dei contributi apportati dal Terzo Settore al "nuovo welfare". L'ammissione della vulnerabilità porterebbe, infatti, all'accettazione della dipendenza reciproca, e da questa a quella della "simmetria dei bisogni".

«Il fondamento teorico che, sin dagli inizi, ha legittimato i vari sistemi di welfare è stato il contrattualismo» spiega Zamagni, che prosegue: «Cosa troviamo al fondo dell'idea di contratto, privato o sociale che sia? La nozione di negoziabilità: i cittadini razionali si rendono conto che per perseguire nel migliore dei modi i propri interessi, trovano conveniente sottoscrivere un contratto che fissi obblighi e pretese per ciascuno. È dunque la logica del mutuo vantaggio a determinare il vin-

colo sociale. Ma cosa ne è di coloro che, non essendo indipendenti né razionali, non sono in grado di negoziare e pertanto non sono in grado di sottoscrivere il contratto sociale? [...] Il prendersi cura dell'altro diviene allora espressione del bisogno di dare cura. Ecco perché il legame sociale che discende dall'accoglimento del principio di vulnerabilità è assai più robusto di quello che nasce dal contratto. È in ciò il guadagno specifico che le organizzazioni della società civile danno alla progettazione del nuovo welfare».

Da Agenzia per le Onlus ad Autorità per il Terzo Settore

È giunto il momento di un salto di qualità per l'Agenzia per le Onlus, che nelle

Leggi Finanziarie per il 2007 e per il 2008 ha visto scendere la dotazione ordinaria di oltre il 40% rispetto ai cinque anni precedenti.

La sfida lanciata dal Presidente Zamagni è questa: «O si hanno ragioni per ritenere che quello di cui qui si parla è un ente poco utile per il paese e allora è opportuno decretarne la cessazione; oppure si giudica positivo l'operato dell'ente, tanto da pensare di trasformarlo in vera e propria Autorità garante per l'intero Terzo settore, e allora bisogna dotarlo delle risorse sufficienti per funzionare. Va da sé che chi scrive (Stefano Zamagni, ndr) non solo è convinto, ma è in grado di dimostrare, che il secondo è il corno corretto del dilemma». ■



Agenzia per le Onlus

Via Rovello 6, 20121 Milano
tel. 02.858687/1 fax 02.858687/88
web www.agenziaperleonlus.it